

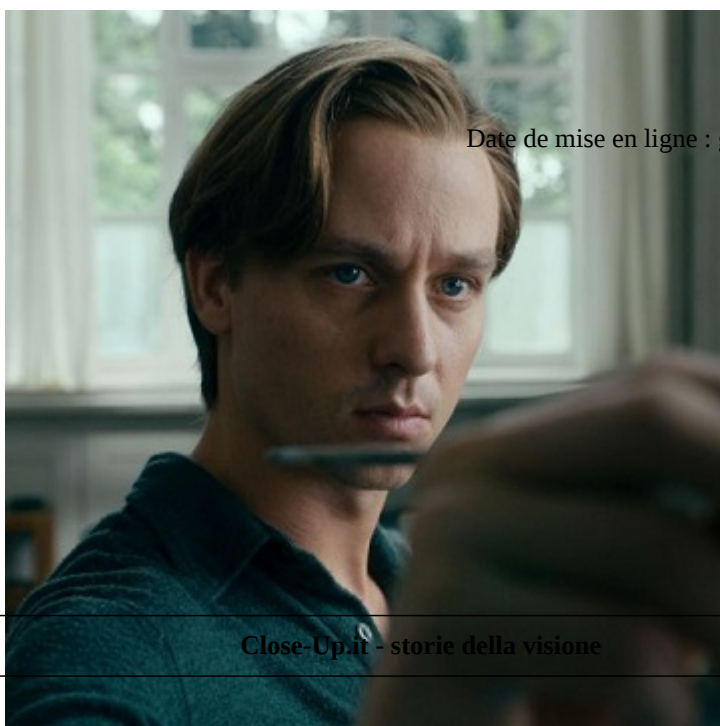


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/werk-ohne-autor>

Opera senza autore

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 4 ottobre 2018

Close-Up.it - storie della visione

Florian Henckel Von Donnersmark è il rampollo dorato di una delle famiglie più antiche della Germania; è uomo di considerevole statura (il che gli conferisce un'istintiva attitudine al dominio, che sui set cinematografici può aiutare parecchio), e giunto al suo terzo film può già vantare un Oscar e un David di Donatello - oltre a una cospicua manciata di altri premi sparsi - per la sua opera prima, quel celebre *Le vite degli altri*, che nel 2006 diventò un singolare caso di film d'autore capace di richiamare al botteghino masse di spettatori adoranti, poi un'opera seconda quantomeno discutibile come *The Tourist*, che tuttavia gli ha aperto le porte di Hollywood, e questo terzo film, lungo (troppo: tre ore e otto minuti!) e ambizioso, in concorso a **Venezia 75**: *Werk Ohne Autor*, 'opera senza autore' (titolo internazionale inglese: *'Never Look Away'*). Il risultato è purtroppo un feuilleton televisivo destinato a un pubblico femminile, anche piuttosto maturo, per l'eccessiva morbidezza con cui Donnersmark illustra eventi che vanno dal 1937 agli anni '60 nella Germania prima nazista e poi divisa in due, senza mostrare un gran polso di narratore, poco aiutato anche dalla modestia dell'aspetto visivo del film, nonostante il calibro di collaboratori come **Caleb Deschanel** alla macchina da presa e altri più che seri e rispettabili professionisti addetti alle scenografie e ai costumi. Questa epopea tedesca che prende le mosse da una mostra di *Entartete Kunst* (Arte degenerata) in pieno regime hitleriano, viene raccontata attraverso gli occhi di un bambino che via via crescendo definirà una vocazione artistica destinata, dopo gli inizi stentati e incerti, a farlo diventare uno tra i maggiori artisti della nuova arte tedesca degli anni '60. Ma è solo quando il giovane Kurt (interpretato da un volenteroso **Tom Schilling**, la cui generosa interpretazione lo porta a mostrarsi spesso senza veli davanti alla macchina da presa impegnato con la splendida **Paula Beer** in scene di sesso esornative e ridicole) riesce a spezzare l'inerzia di un lungo blocco creativo e trova finalmente 'l'ispirazione', che sullo schermo si affaccia un minimo accenno di 'cinema', e il racconto acquista, anche grazie alla potenza espressiva dei dipinti del massimo artista tedesco vivente, **Gerhard Richter**, un passo interessante sotto il profilo della regia. Regia che invece è, altrove, piatta, scialba, e trascinata a fatica spingendo l'acceleratore di un'enfasi poetica mai capace di sollevarsi al di sopra del velleitario, con la complicità delle roboanti musiche dell'ormai onnipresente **Max Richter**. Eppure, *Werk Ohne Autor* troverà un suo pubblico, certo non tra i cinefili, ma in chi sullo schermo (della sala o del maxischermo domestico) cerca emozioni di lana grossa ammantate da una patina di presunta qualità intellettuale e artistica.

Post-scriptum :

(*Werk Ohne Autor*); **Regia**: Florian Henckel von Donnersmark; **sceneggiatura**: Florian Henckel Von Donnersmark; **fotografia**: Caleb Deschanel; **montaggio**: Patricia Rommel; **musica**: Max Richter; **interpreti**: Tom Schilling, Sebastian Koch, Paula Beer, Saskia Rosendahl, Oliver Masucci; **produzione**: Pergamon Film Production, Wiedemann & Berg Film Production; **origine**: Germania, 2018; **durata**: 188'